

Persuasa intanto S. M. da una parte, che la felicità, o l'infelicità di qualunque Nazione soprattutto dipende dalla buona, o cattiva situazione dei pubblici dazj; e dall' altra parte conoscendo quanto la materia dei contributi pubblici sia intrigata, difficile, e suscettibile di sbagli per lo più fatali; ha creduto ottimo consiglio di far pubblicare la sopradetta Operetta, *affine di udirsene la voce imparziale del Pubblico, e la generale acclamazione, che è l'anima dei negozj di tal natura, e per così allontanare ogni principio di diffidenza, che la novità suole produrre* (1).

Infatti se è vero, al dir di Cicerone, che non vi ha cosa tanto impossibile, la quale a forza di dire non diventi probabile; possiam noi esser sicuri, che la materia delle pubbliche imposizioni non potrà essere giammai tanto invilupata, ed oscura, che a forza di esame, di raziocinj, e di contraddittorie opinioni insieme non possa farsi chiara, e facile ad eseguirsi.

Permettendo dunque S. M. la pubblicazione della detta Operetta, ha inteso fare ciocchè ogni uomo

(1) Sagg. Prat. pag. VII. parole del Dispaccio.